

Con
parole
vostre...

Messia o eroi della vita quotidiana?

SALVATORI DELLA PATRIA? NO, GRAZIE!

Ai tempi di Gesù le idee circa il Messia non erano proprio chiarissime. Chi aspettava un Messia liberatore, chi un Messia spirituale... Probabilmente ognuno ne aspettava uno che **rispondesse ai propri desideri e alle proprie attese particolari**. A ognuno il suo Messia, insomma. Ovvio che Gesù non avrebbe mai potuto accontentare tutti e che qualcuno sarebbe rimasto inevitabilmente deluso...

Questo capita anche a noi, quando nutriamo certe aspettative, vorremmo veder soddisfatti bisogni particolari e attendiamo che arrivi la **persona giusta, capace di realizzare le nostre attese**, almeno in parte. E non ci viene in mente che quella persona potremmo essere noi stessi. Non da soli, ovviamente, perché da soli è tutto più difficile... Ma la parte del protagonista spetta a noi! Anche in **politica**, l'attesa di un Messia sembra perennemente all'ordine del giorno (e non solo in Italia): c'è sempre qualcuno che si propone o viene proposto come il **"salvatore della patria"**, l'unico capace di risollevarne le sorti del Paese per condurlo verso un radioso futuro... Ci avete già fatto caso? In questo modo, però, il mondo ha conosciuto dittatori e despoti che hanno fatto la rovina, piuttosto che la salvezza dei popoli... Ma come dovrebbe essere un "salvatore della patria"? Uomo o donna? Di destra o di sinistra? Politico di professione o "venuto su dal popolo"? Pacifista o disposto alla guerra pur di "fare ancora grande" il proprio Paese?

E poi, c'è davvero bisogno di un "salvatore della patria" quando un popolo, **tutto il popolo insieme**, si sente veramente responsabile del proprio futuro e del proprio bene comune?



EROI DEL QUOTIDIANO

Nella sua opera intitolata *Vita di Galileo*, lo scrittore tedesco **Bertolt Brecht** (1898-1956) fa pronunciare al protagonista una frase diventata famosa: «Sventurato quel popolo che ha bisogno di eroi». Vero, se per eroe si intende una persona eccezionale, fuori dal comune. Ma **ci sono tanti modi per essere eroi**.

Eroi sono un **padre** e una **madre** che si sacrificano quotidianamente per garantire ai loro figli una vita dignitosa, un'istruzione, le possibilità di raggiungere traguardi che li facciano sentire realizzati. Eroe è il **ragazzo** che decide di non bulleggiare il compagno di classe anche se sa che così finirà per essere bulleggiato pure lui... Eroina è la **ragazza** che decide di non infilarsi un vestito ridicolo solo perché lo fanno tutte le sue amiche...

L'eroismo vero è quello che ciascuno pratica nel quotidiano, nelle piccole cose di ogni giorno, quando ha il **coraggio** di fare le scelte giuste, anche se a molti possono sembrare sbagliate. Allora, in questo caso, «sventurato quel popolo che non ha di questi eroi»: gli eroi del quotidiano.



Continuate a confrontarvi con parole vostre...

- Secondo voi, chi oggi viene considerato un "Messia"? Oppure è una parola che non si usa più?
- Se voi doveste immaginare una persona alla quale attribuire questa qualifica, che cosa vi aspettereste da lei? Per la vostra vita, per ciò che riguarda le vostre decisioni, le vostre scelte, il vostro futuro..., pensate di avere bisogno di un "Messia"?
- Oggi la parola "eroe" è molto usata: in quali situazioni vi capita di sentirla pronunciare?
- Secondo voi ha senso parlare di un eroismo nella vita quotidiana? Perché? Se ha un senso, sapete fare qualche esempio?
- E voi, potreste essere eroi ed eroine della vita quotidiana? In che modo?



Libri

F. Silei, **Più veloce dei sogni**, Milano, Mondadori 2017.

Nell'America ancora profondamente razzista degli anni '40 essere eroi significa anche riuscire a realizzare il sogno di diventare una campionessa olimpica malgrado la malattia, la povertà e il colore della pelle. La storia vera dell'atleta Wilma Rudolph, che riuscì a correre al di là delle ingiustizie, aprendo la strada a uno sport davvero più uguale per tutti.



Film

Miracolo a Le Havre, regia di A. Kaurismäki, Finlandia, Francia, Germania 2011, 93 minuti

Il lustrascarpe Marcel Marx incontra Idrissa, un ragazzino africano arrivato in Francia dentro a un container: non esiterà ad aiutarlo, con la collaborazione di tanta altra gente comune (ma eroica come lui), ad attraversare la Manica per riunirsi alla madre.

